



PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

20844 Triuggio (MB) - Via Vittorio Veneto, 19 - Tel. 0362.970.961-int 207 - Fax 0362.997.045

L.R. 16-9-83 N. 82

Triuggio, 19-09-2017

Protocollo n.: 5552

Cat.: 4Cl.: 1 Fs.: 1

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

L'AUTORITA' COMPETENTE IN MATERIA DI VAS

Formula le seguenti

CONTRODEDUZIONI AI CONTRIBUTI PERVENUTI

Autorità Competente per la VAS
(Dr. Bernardino Farchi)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

ALLEGATO 1

Prima conferenza di valutazione

**PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE
DEL LAMBRO**

L'AUTORITA' COMPETENTE IN MATERIA DI VAS

Formula le seguenti

CONTRODEDUZIONI AI CONTRIBUTI PERVENUTI

1) A.L.S.I. ALTO LAMBRO SERVIZI IDRICI SPA – PERVENUTA AL PROTOCOLLO IN DATA 03/02/2014

Da: Luca Bertalli - ALSI SPA [mailto:l.bertalli@alsispa.it]

Inviato: lunedì 3 febbraio 2014 11:41

A: info

Cc: info@alsispa.it; d.brambilla@alsispa.it; d.filomeno@alsispa.it

Oggetto: Convocazione 1^ Conferenza di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) del Parco Regionale della Valle del Lambro - Rif. Vostra nota prot. 410 del 28.01.2014.

Prot. n. 261 - BRA/df

Monza, 03.02.2014

Comunicazione via Mail

Originale ai sensi del D.Lgs. 7.03.2005 n.82

Spett.le

PARCO REGIONALE
DELLA VALLE DEL LAMBRO
Via Vittorio Veneto, 19
20844 - TRIUGGIO (MB)
info@parcvallelambro.it

c.a.: Dr Bernardino FARCHI

Oggetto: Convocazione 1^ Conferenza di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) del Parco Regionale della Valle del Lambro
Rif. Vostra nota prot. 410 del 28.01.2014.

Con riferimento alla Vostra nota in oggetto, siamo spiacenti di comunicare di non poter essere presenti alla Conferenza di Valutazione, indetta per il prossimo 06 febbraio.

In merito alle nostre specifiche competenze in materia ambientale, quale "gestore reti fognarie intercomunali e comunali", si tiene a segnalare che, nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, sia opportuno tenere in considerazione e far riferimento, oltre che alla vigente Normativa Statale e Regionale, riguardante la tutela e uso delle acque, anche ai contenuti di cui all'unita Relazione Tecnica, predisposta da A.L.S.I. S.p.A., contenente "CRITERI, DIRETTIVE E SPECIFICHE PER LA REDAZIONE DEL PIANO REGOLATORE IDRAULICO DELLA RETE FOGNARIA COMUNALE ai quali attenersi per modalità/uniformità di dimensionamento delle reti di drenaggio delle acque reflue e meteoriche.

Quanto sopra trattandosi, infatti, degli strumenti pianificatori di riferimento, sia per quanto concerne modalità, prescrizioni e condizioni per raccolta, recapito e immissione di acque reflue nelle reti, sia per quanto concerne la pianificazione, programmazione e definizione degli interventi di ampliamento, potenziamento e rifacimento sulle suddette reti di drenaggio.

A disposizione per qualsiasi chiarimento al riguardo, si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti.

AREA TECNICA

[f.to@geom. Danilo Brambilla](mailto:f.to@geom.danilo.brambilla)

ing. Luca Bertalli

Sviluppo Reti

A.L.S.I. Alto Lambro Servizi Idrici S.p.A.

Viale E.Fermi, 105

20052 Monza - Italy

Phone: +39 039 212251

Fax: +39 039 2109334

E-Mail: l.bertalli@alsispa.it

CONTRODEDUZIONE: NON PERTINENTE

Si ritiene l'osservazione formulata non pertinente nel merito della Piano di Indirizzo Forestale in quanto il medesimo non interessa la rete fognaria tanto meno la pianificazione delle reti di drenaggio delle acque reflue e meteoriche.

2) ARPA LOMBARDIA U.O.C. VALUTAZIONI AMBIENTALI E GRANDI OPERE – PERVENUTA AL PROTOCOLLO IN DATA 12/03/2014 PROT. N. 1069



Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
DIREZIONE GENERALE
DIREZIONE OPERAZIONI
U.O.C. VALUTAZIONI AMBIENTALI E GRANDI OPERE



Milano,

Class. Fascicolo

Spettabile

Parco Regionale della Valle del Lambro
Via Vittorio Veneto, 19
20844 Triuggio (MB)
Email: parcovallemambro@legalmail.it

Oggetto: Osservazioni di ARPA Lombardia in merito al Documento di scoping nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro

La scrivente Agenzia, in quanto soggetto con competenze in materia ambientale, a seguito dell'analisi del Documento di scoping per la procedura di VAS del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro, pubblicato sul sito web del Parco in seguito a comunicazione prot. n. 0000410 del 28/01/2014, trasmette le osservazioni riportate di seguito.

Il Parco Regionale della Valle del Lambro ha avviato, con delibera del Consiglio di Gestione n. 18 del 22/05/2013, il procedimento di VAS del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del territorio del Parco.

Il PIF, per sua natura, rappresenta uno strumento di tutela che non rimanda a pressioni o impatti negativi sull'ambiente. La sua attuazione è sostanzialmente rivolta alla gestione del patrimonio forestale nell'ambito di un uso sostenibile delle risorse e di una visione strategica volta all'incremento delle stesse (pag. 6 documento di scoping).

La finalità globale del PIF consiste nel pianificare la risorsa forestale, e quindi l'ecosistema naturale, in sintonia e compatibilmente con l'ecosistema umano, proponendone di fatto il reciproco mantenimento, sviluppo ed evoluzione. Il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro si pone quindi come obiettivi lo sviluppo, il consolidamento, la tutela e la valorizzazione delle risorse forestali del territorio. D'altra parte, il ruolo rivestito dal bosco sul valore e sul pregio naturalistico, ambientale, microclimatico e paesaggistico degli ecosistemi è

Responsabile del procedimento: MAURIZIO BASSANINO tel. e-mail:
Istruttore: ELENA BALLABIO tel. e-mail:

Palazzo Sistema - Via Rosellini, 17 - 20124 MILANO - Tel. 02 69666.1 - www.arpalombardia.it
Indirizzo e-mail: info@arpalombardia.it Indirizzo PEC: arpa@pec.regione.lombardia.it



UNI EN ISO 9001:2008
Certificato n.9175.ARPL

universalmente riconosciuto; in altri termini il bosco è ritenuto di fondamentale importanza per determinarne il grado di qualità della vita, vero senza ombra di dubbio in territori intensamente antropizzati (pag. 29 documento di scoping).

Obiettivi - Componente territoriale (cap. 3.5)

Ad integrazione dell'elenco delle categorie di boschi non trasformabili si suggerisce di valutare l'inserimento delle seguenti ulteriori due tipologie:

- boschi inclusi negli elementi principali delle reti ecologiche di livello perlomeno regionale (RER) e, possibilmente, anche provinciale;
- boschi sviluppati lungo il reticolo idrico superficiale, considerando una fascia sufficientemente ampia da garantirne la tutela della funzione ecologica.

Per quanto concerne i casi ammissibili alla trasformazione, al fine di fornire indicazioni chiare ed univoche per la pianificazione urbanistica comunale, ovvero per la definizione delle azioni e del Piano delle Regole nell'ambito dei PGT, si ritiene utile specificare in maniera il più possibile dettagliata ed esaustiva all'interno del PIF le tipologie di trasformazioni urbanistiche puntiformi consentite, sia in termini di destinazione d'uso sia di superficie. Si ritiene che in tal modo si possa fattivamente indirizzare la pianificazione di livello comunale verso una maggiore sostenibilità ambientale, considerato anche l'elevato numero di Comuni inclusi nei confini del Parco.

Contenuti del Piano (cap. 3)

Si suggerisce di prevedere tra gli allegati cartografici una carta con la previsione di aree utilizzabili per gli interventi di compensazione legati alle trasformazioni urbanistiche nell'ambito dei PGT comunali, specificando inoltre le modalità di realizzazione degli stessi. Spesso infatti i Comuni riscontrano notevoli difficoltà nell'attuare tali misure, per mancanza sia di riferimenti tecnici chiari e puntuali, sia di superfici disponibili. Si ritiene pertanto utile definire all'interno del PIF le principali tipologie di interventi compensativi ammessi (perlomeno i modelli strutturali e funzionali) ed una carta delle aree in cui realizzarli, prediligendo SIC/ZPS, zone umide e ripariali, corridoi delle reti ecologiche regionali e provinciali.

Dovrebbe inoltre essere chiarito se è previsto un criterio di prossimità della localizzazione dell'intervento di compensazione rispetto all'area oggetto di trasformazione del bosco, ovvero se la compensazione debba essere necessariamente realizzata all'interno del Comune oppure considerando l'intera estensione del Parco. Al riguardo, si ritiene che, per i Comuni caratterizzati da coefficiente di boscosità basso, la compensazione dovrebbe essere realizzata all'interno del proprio territorio, al fine di garantire il mantenimento e il potenziamento della aree boscate.

Analogamente è necessario predisporre una cartografia chiara e ben definita, facilmente

inglobabile all'interno delle tavole di Piano dei PGT, sia per quanto riguarda la definizione delle superfici boscate, sia in merito a tipologie vegetazionali, stato di conservazione, necessità/possibilità di attuare interventi di miglioramento forestale, ampliamento o altro.

Come ulteriore suggerimento si ritiene utile inserire nel PIF un elenco delle specie autoctone (arboree e arbustive) ecologicamente idonee al sito, sempre con la finalità di mettere a disposizione dei Comuni del Parco un riferimento concreto per la scelta delle specie da impiegare per la realizzazione di aree verdi.

Infine, si ricorda che, in base all'art.51 comma 4 della l.r. 5 dicembre 2008, n. 31, i Piani di Indirizzo Forestale "definiscono aree e modalità per l'utilizzo di mandrie e greggi per la ripulitura di boschi e di terreni incolti a scopo di prevenzione degli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale, secondo le modalità e nel rispetto dei limiti stabiliti dalle norme forestali regionali". In relazione a ciò sarà opportuno includere tale previsione nel Rapporto Ambientale, tenendo conto, in particolare nella carta dei vincoli, che, ai sensi dell'art.94 del d.lgs.152/2006 e s.m.i., nelle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano sono vietati "pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta".

Analisi di contesto ambientale

Si ricorda che il Rapporto Ambientale deve contenere, come riportato all'interno dello stesso Documento di scoping (pag. 43), una descrizione degli "aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano", delle "caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate" e di "qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano" (cfr. d.lgs. 152/2006 e s.m.i., parte II, allegato VI).

Occorre pertanto predisporre un'analisi di contesto ambientale che restituisca tali elementi conoscitivi a scala adeguata e il più possibile aggiornati. In particolare, gli approfondimenti dovrebbero essere focalizzati sugli aspetti ambientali e territoriali maggiormente pertinenti ai contenuti del Piano e dovrebbero evidenziare, per ciascuna di tali componenti ambientali, gli elementi di criticità e di sensibilità. Si sottolinea, infatti, che un'analisi così predisposta risulterebbe funzionale a orientare il processo di VAS verso una maggiore efficacia, con particolare riferimento alle fasi di valutazione dei potenziali effetti sull'ambiente attesi dall'attuazione del Piano e di progettazione del programma di monitoraggio.

Si raccomanda, ad esempio, di considerare ed analizzare nel Rapporto Ambientale tutte le componenti naturali (flora, vegetazione, fauna, habitat) che concorrono a determinare la biodiversità delle aree interessate dal Piano. Per quanto riguarda l'analisi dei boschi si ritiene che la

loro caratterizzazione dal solo punto di vista fisionomico (ovvero in base alle specie arboree dominanti) sia limitante, in quanto fortemente influenzata dall'intervento antropico; la descrizione anche della componente arbustiva ed erbacea consentirebbe invece di comprendere il valore naturalistico del bosco e le sue effettive potenzialità dal punto di vista della tutela della biodiversità e della rete ecologica, informazione fondamentale per definirne le corrette modalità di gestione.

Analisi di coerenza (cap. 5)

Il Documento di scoping individua i principali piani e programmi rispetto ai quali effettuare una valutazione della coerenza. Si ritiene opportuno integrare l'elenco con i Piani di gestione dei quattro SIC inclusi all'interno del Parco Valle Lambro.

In merito alle analisi di coerenza che saranno sviluppate nel Rapporto Ambientale, si raccomanda di prevedere opportuni approfondimenti qualora venissero rilevate incoerenze o incertezze valutative. Tali approfondimenti, infatti, risulterebbero funzionali a individuare eventuali azioni volte a migliorare le prestazioni ambientali del Piano in fase attuativa, nonché opportuni indicatori da includere nel programma di monitoraggio, al quale dovrebbe essere demandata la valutazione delle incertezze.

E' inoltre importante verificare che vi sia coerenza anche a livello cartografico rispetto ai diversi Piani con cui il PIF interagisce.

Si ricorda che, oltre alla verifica di coerenza esterna, il Rapporto Ambientale deve contenere anche l'analisi della coerenza interna, ovvero della congruità delle scelte rispetto agli obiettivi del PIF.

Valutazione degli effetti significativi sull'ambiente (cap. 10)

Il Documento di scoping definisce una lista degli effetti significativi sull'ambiente prodotti o indotti dal PIF, tuttavia non è chiaro con quale modalità è prevista la valutazione degli effetti rispetto alle singole matrici ambientali.

Si ricorda infatti che tra le informazioni da fornire con il Rapporto Ambientale vi è la valutazione dei "possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi" (cfr. d.lgs. 152/2006 e s.m.i., parte II, allegato VI).

Pertanto, anche se, come riportato a pag. 67 del Documento di scoping, "la valutazione degli effetti determinati dal Piano di Indirizzo Forestale è relativamente "semplice" essendo questo uno

strumento di programmazione con ricadute sull'ambiente nel complesso positive", si raccomanda di predisporre una valutazione degli effetti che restituisca gli elementi conoscitivi previsti dal d.lgs. 152/2006. In particolare, gli approfondimenti valutativi dovrebbero essere focalizzati sulle componenti ambientali più direttamente pertinenti ai contenuti del Piano, nonché sugli elementi di criticità e sensibilità evidenziati dall'analisi di contesto. Si sottolinea, infatti, che una valutazione degli effetti sull'ambiente così predisposta verrebbe a restituire un contributo concreto per l'individuazione di misure di mitigazione e compensazione degli eventuali effetti negativi che da essa potrebbero emergere, nonché per la progettazione del programma di monitoraggio.

A tal proposito si ricorda che, considerando che i boschi hanno un ruolo determinante all'interno della rete ecologica, è necessario che si approfondiscano gli effetti del Piano sia sulle reti ecologiche provinciali, sia sulla rete ecologica regionale.

Ai fini della valutazione d'incidenza, per la verifica di eventuali interferenze del Piano di Indirizzo Forestale con gli elementi di Rete Natura 2000, sarebbe opportuno valutare, oltre ai 4 SIC inclusi nel territorio di competenza del Parco regionale, anche le eventuali aree appartenenti a Rete Natura 2000, esterne ma contigue, che in qualche modo potrebbero risentire degli effetti delle azioni del Piano stesso, tenuto conto che gli habitat e le specie faunistiche di elevato valore naturalistico occupano areali che generalmente si estendono oltre le delimitazioni amministrative.

Si richiama infine l'importanza di un'azione sinergica tra il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro e i PIF delle Province territorialmente interessate dal Parco stesso.

Monitoraggio (capp. 6 e 11)

Ricordando che l'obiettivo del monitoraggio dell'attuazione del piano è *"il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive"* (cfr. d.lgs. 152/2006 e s.m.i., parte seconda, titolo I, art. 18 "Monitoraggio"), si raccomanda di verificare la completezza e la coerenza degli indicatori che saranno individuati, rispetto agli obiettivi e alle azioni di Piano, nonché rispetto agli effetti sull'ambiente attesi dalla sua attuazione, evidenziati dalle pertinenti valutazioni che saranno sviluppate nel Rapporto Ambientale. In tal modo, infatti, sarebbe possibile verificare che non vi siano obiettivi o effetti sull'ambiente non rappresentati da indicatori e, pertanto, non rilevabili.

Ai fini di una efficace impostazione e presentazione del programma di monitoraggio, nonché per garantirne la piena operabilità, per ciascun indicatore dovrebbero essere verificate ed esplicitate le seguenti informazioni:

- la coerenza con gli obiettivi e le azioni di piano e con gli effetti sull'ambiente attesi dalla sua

attuazione;

- la presenza e l'esplicitazione di eventuali 'traguardi' da raggiungere o *benchmarks* di riferimento;
- le unità di misura;
- le fonti di reperimento dei dati necessari al calcolo degli indicatori;
- l'eventuale coinvolgimento di Soggetti esterni all'Ente estensore del piano.

Ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. 152/2006, il Piano deve individuare "le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio".

Si suggerisce inoltre di prevedere la predisposizione di rapporti di monitoraggio, che, rappresentando l'occasione per la condivisione degli esiti delle attività di monitoraggio, dovrebbero essere redatti e pubblicati coerentemente con la periodicità che sarà definita per il rilevamento degli indicatori. Tali rapporti di monitoraggio dovrebbero contenere, oltre al rilevamento degli indicatori, la verifica di quanto attuato rispetto agli obiettivi di Piano e alle analisi contenute nel Rapporto Ambientale, al fine di poterne derivare, in particolare, elementi utili a valutare la necessità di apportare modifiche al piano, finalizzate a migliorarne l'efficacia attuativa e le prestazioni ambientali.

Infine, si osserva che, tra gli obiettivi specifici del PIF (pag. 30), sono indicati "la conservazione, la tutela ed il ripristino degli ecosistemi naturali di valenza ecologica" e conseguentemente, nell'elencazione della documentazione che costituirà il piano (cap. 3.4), vengono indicati, tra l'altro, progetti relativi ad azioni per la conservazione del patrimonio naturale, delle connessioni ecologiche e del rapporto con i Siti Natura 2000. Nella descrizione del programma di monitoraggio non compaiono però indicatori specifici che misurino l'impatto delle azioni di Piano sulle componenti naturalistiche del territorio. E' pertanto necessario che il programma di monitoraggio venga integrato con indicatori dell'impatto delle azioni previste dal PIF sulla componente biodiversità, con particolare riferimento alle aree di pregio naturalistico, alla rete ecologica, ai siti della Rete Natura 2000 presenti, agli habitat ed alle specie faunistiche e floristiche prioritarie presenti, individuate ai sensi della direttiva Habitat.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti e si porgono distinti saluti.

Il Dirigente
MAURIZIO BASSANINO

Osservazioni redatte con il contributo di: Anna Maria Monguzzi (Dipartimento di Como), Claudio Frasca (Settore Monitoraggi Ambientali, U.O. Risorse Naturali e Biodiversità)

CONTRODEDUZIONE: ACCOLTA

Si ritiene pertinente l'osservazione e per tanto nella stesura delle componenti del Piano si andranno a valutare i diversi elementi evidenziati, analizzando opportunamente ogni singolo aspetto rilevato nell'osservazione.

Si definiscono però fin da subito alcuni elementi:

Gli interventi compensativi potranno essere effettuati su tutto il territorio del Parco in modo indistinto rispetto alla singola area Comunale, questo per poter permettere in alcuni casi la possibilità reale di intervento compensativo, basti pensare ad alcuni comuni che hanno superficie ridotta o estremamente vincolata (es. Cesana Brianza nel primo caso o Monza nel secondo caso) dove l'obbligo di effettuare la compensazione nel medesimo comune in cui si genera la trasformazione porrebbe un vincolo insormontabile alla effettiva trasformabilità stessa.

Semmai si deve per altro valutare se la compensazione diretta debba essere indirizzata verso la ricostruzione di nuovi boschi o in alternativa l'ampliamento di boschi lungo il reticolo idrico o il miglioramento di boschi in aree di pregio, per la condizione di equilibrio territoriale tra aree agricole e aree naturali (boschi, incolti e aree idriche) il Piano andrà a prediligere interventi diversi dai rimboschimenti o imboschimenti veri e propri, che di norma incidono prevalentemente sul comparto agricolo. Quindi nella formulazione del Piano si andranno a indirizzare maggiormente interventi di tipo naturalistico o di tipo conservativo.

Per economicità di redazione del Piano stesso si deve evidenziare che l'analisi e caratterizzazione dei boschi secondo una descrizione delle componenti arbustive ed erbacee graverebbe in modo significativo sui costi e sulle tempistiche di redazione del Piano medesimo, tali approfondimenti sono per altro stati sviluppati nelle aree maggiormente sensibili (Siti Natura 2000) nella stesura dei relativi Piani.

**3) MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO – SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGICA DELLA LOMBARDIA MILANO – PERVENUTA AL PROTOCOLLO IN DATA
28/12/2015 PROT. N. 6968**

Ente di diritto pubblico
Parco Valle Lambro
Protocollo n° 0006968 del 28/12/2015



Cat. 5
Cl. 2
Fasc. 2

Stampa illeggibile

Stampa illeggibile

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
e del Turismo
Sezione Idroneo - Archeologia della Lombardia - Milano
Cod. Fisc. 82129030153

Attilio 21/12/2015
Parco Regionale della Valle del Lambro
Via V. Veneto, 19
20834 - Tuggio (MB)
Dati parcovallelambroregionale.it

Stampa illeggibile

Stampa illeggibile

Oggetto: Valutazione ambientale strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco
Regionale della Valle del Lambro.
Osservazioni

Preavvisando che, documentazione concernente l'attività di scavo e di individuazione di beni culturali nel Parco include, tra i casi esaminati, alcuni non riportati, di particolare interesse archeologico, si chiede la presa in considerazione di realizzazione di nuove attività di manutenzione ordinaria di quella esistente che preveda scavi nel sottosuolo, al fine di essere inseriti nei piani territoriali che interessano chiedendo di essere tenuti informati circa tali realizzazioni, dal momento che operazioni di scavo, estrazione ed immissione in deposito di depositi archeologici sepolti.
Si rammenta inoltre che, secondo quanto stabilito dal pubblico atto in vigore con la legge (D.lgs. 42/2004 art. 15 e D.lgs. 103/2006, art. 93-96) prevede l'esecuzione di indagini archeologiche preliminari.
Questa Soprintendenza rimane a disposizione per ogni ulteriore informazione e indirizzo in merito.

Stampa illeggibile

Ufficio Archeologia per la Lombardia
Dott. ss. Gianluigi Facchini
Via ...
Dott. Francesco Micolini

CONTRODEDUZIONE: ACCOLTA

In relazione all'osservazione formulata si provvede a inserire nelle procedure relative alle trasformazioni di suolo boscato, realizzazione di nuova viabilità o manutenzione ordinaria di quella esistente l'accertamento presso lo scrivente.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

ALLEGATO 2

Conferenza intermedia di valutazione

**PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE
DEL LAMBRO**

L'AUTORITA' COMPETENTE IN MATERIA DI VAS

Formula le seguenti

CONTRODEDUZIONI AI CONTRIBUTI PERVENUTI

1) ATS INSUBRIA – PERVENUTA AL PROTOCOLLO IN DATA 25/01/2016 PROTOCOLLO N. 286



Regione
Lombardia

ATS Insubria

SEDE TERRITORIALE DI COMO

Direzione Sanitaria
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE MEDIO
ALTO (ISTIT. SANITA' PUBBLICA E PREVENZIONE
NEGLI AMBIENTI DI VITA)

Via Cassinetta, 1 - 21100 Como
Tel. 031 270411 - Fax 031 270412
E-mail: comunicazione@comunicazione.ats.como.it
www.ats.como.it
P.0397 - Direzione Sanitaria

Comunicazione n. 100/2011

del 12/05/2011

in data 12/05/2011

Suoi,

PARTO REGIONALE DELLA VALLE DEL
LAMBRO

Via Valerio Veneto 19

20050 Truggio (MI)

partovalteriano@valteriano.it

Oggetto: Osservazione al piano di indirizzo forestale del parco regionale della Valle del
Lambro

In riferimento al piano in oggetto si consiglia di prevedere, tra le modalità di
attuazione del piano, la predisposizione di un programma di sorveglianze
della presenza di invertebrati, sia per la flora che per la fauna, con la
previsione di eventuali interventi per l'eliminazione degli stessi.

Il Direttore Sanitario

IL DIRETTORE DELLA DDC
(ISTIT. SANITA' PUBBLICA E
PREVENZIONE NEGLI AMBIENTI DI VITA
(Dott. Aido Palumbo)

Ab. 1.1

CONTRODEDUZIONE: ACCOLTA

Si ritiene l'osservazione pertinente e in fase di redazione del Piano verrà tenuto conto di tali indicazioni in fase di analisi e redazione.

2) COMUNE DI ROGENO – PERVENUTA AL PROTOCOLLO IN DATA 27/03/2017



Comune di
ROGENO

Piazza Martiri della Libertà, 3
CAP. 23849 Rogeno (Lecco)
Tel. 031-8655397 - Fax 031-876067
C.F. : 00706380138

PROT. 2002
DEL 27/3/2017

**SPETT.LE
PARCO REGIONALE
DELLA VALLE DEL LAMBRO
VIA VITTORIO VENETO,19
20050 TRIUGGIO (MI)**

alla c.a. : DOTT. AGR. DANTE SPINELLI

OGGETTO : CARTOGRAFIA Piano Indirizzo Forestale (P.I.F.) – SEGNALAZIONE.

In riferimento alla cartografia in oggetto , pervenuta in data 01-03-2017 Prot.n.1313 ,
si segnala di aver riscontrato delle differenze tra la cartografia citata e la realtà territoriale.
In allegato alla presente , allo scopo di meglio definire gli ambiti boscati del Comune di Rogeno ,
si trasmette una planimetria con indicate in color rosso quelle aree non più occupate da boschi.

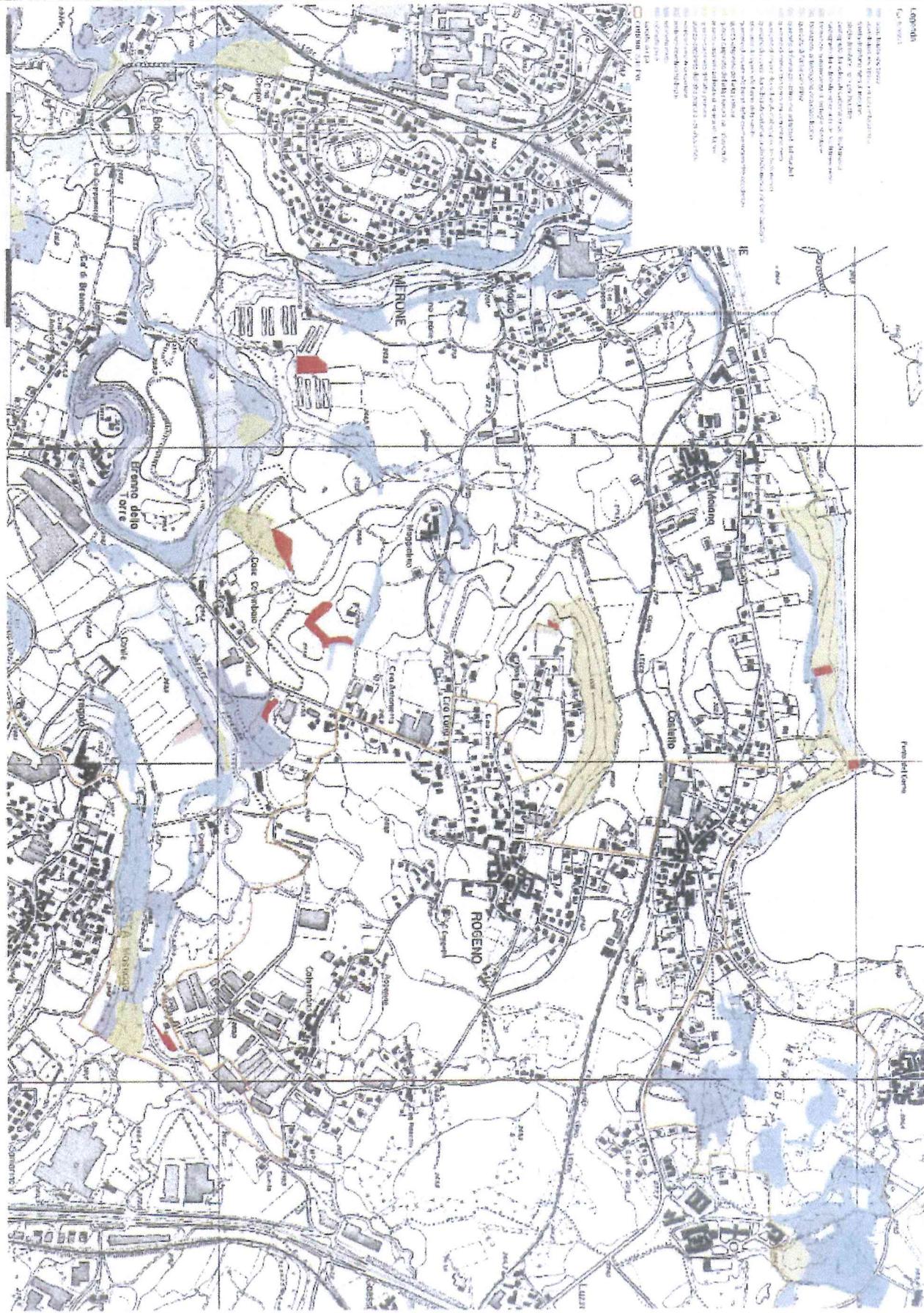
Cordiali Saluti.



**IL SINDACO
(Antonio Martone)**

Att. C.S.

Questa carta è stata elaborata in base ai dati della Carta 1:500,000, elaborata dal Istituto Geografico Militare, e ai dati della Carta 1:100,000, elaborata dal Istituto Geografico Militare, e ai dati della Carta 1:25,000, elaborata dal Istituto Geografico Militare.



CONTRODEDUZIONE: PARZIALMENTE ACCOLTA

Si ritiene l'osservazione del Comune parzialmente accolta, si rileva innanzitutto che la definizione delle superfici boscate non sia di natura urbanistica, ma come indicato dalla l.r. 31/2008 e dalla normativa di settore forestale, il vincolo boschivo venga attribuito a *"le formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, nonché i terreni su cui esse sorgono, caratterizzate simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, dalla copertura del suolo, esercitata dalla chioma della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al venti per cento, nonché da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati e larghezza non inferiore a 25 metri"*.

I confini amministrativi, i confini di proprietà o catastali, le classificazioni urbanistiche e catastali, la viabilità agrosilvo-pastorale e i corsi d'acqua minori non influiscono sulla determinazione dell'estensione e delle dimensioni minime delle superfici considerate bosco.

Quindi è definito dalla normativa in vigore che sia semmai l'Ente forestale a stabilire ed individuare il suddetto vincolo, pur con il supporto delle amministrazioni comunali e dei privati.

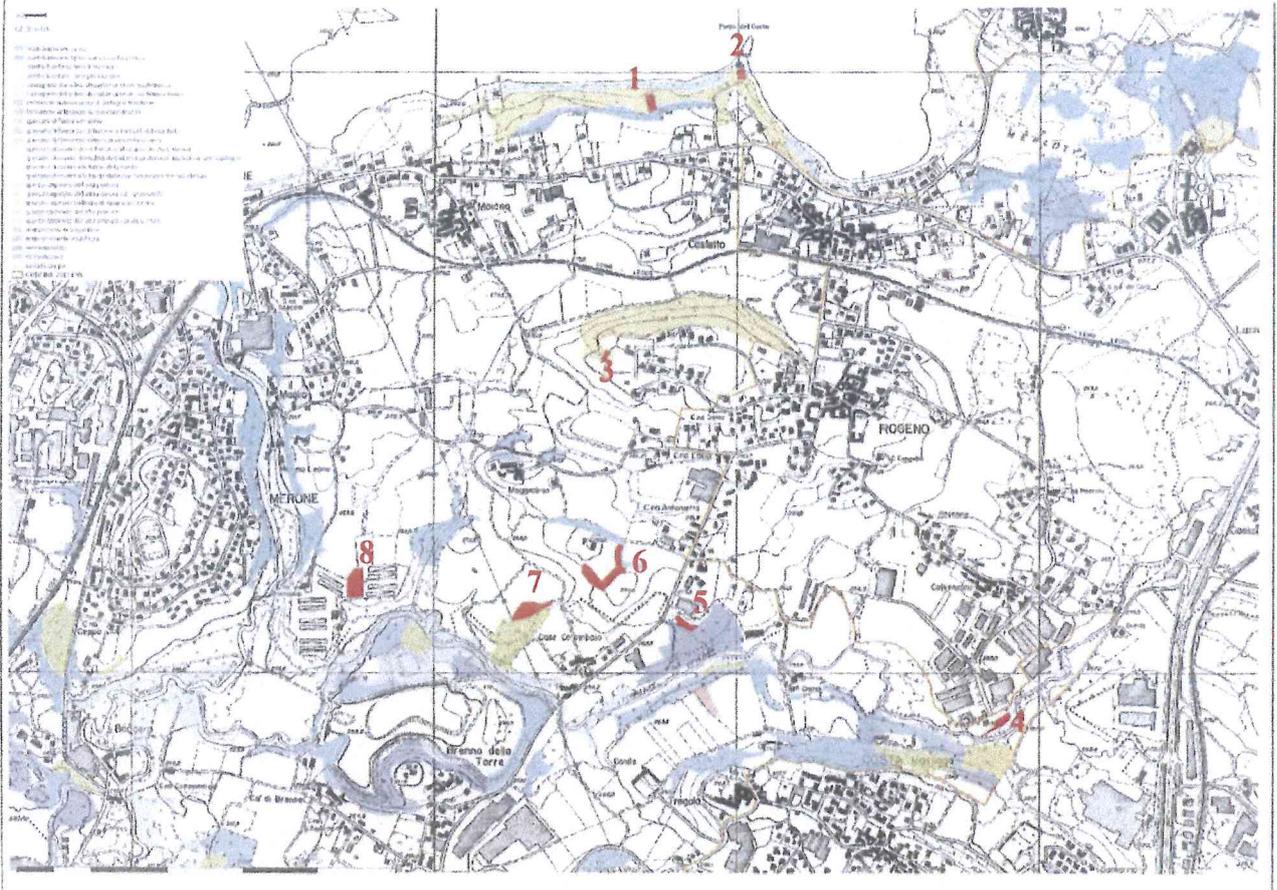
Si rammenta per altro che in fase di Valutazione del PGT del Comune di Rogeno attualmente in vigore il Parco aveva già emesso un relativo parere in cui veniva rilevata la difformità delle aree boscate individuate dal PGT stesso.

Si è dunque analizzato ogni singola area segnalata, verificando ai fini del Piano, senza un rilievo di dettaglio in campo.

- Le aree sono state numerate da 1 a 8 per chiarezza metodologica e si è rilevato:
- le aree 1 e 3 sono assimilabili a radure di superficie inferiore a 2.000 metri quadrati e per tanto vincolate a bosco
- le aree 2 – 4 – 7 – 8 presentano soprassuoli riconducibili a bosco
- le aree 5 e 4 sono state rettificate riducendo la superficie a bosco

Per tutte le aree confermate quali bosco potrà essere cura del proprietario richiedere la procedura di rettifica della perimetrazione della superficie boscata all'Ente Parco come previsto dall'art. 8 delle NTA del PIF.

Il Comune potrà in sede di variante al PGT prevedere un approfondimento dell'analisi forestale secondo quanto previsto dall'art. 5 delle NTA del PIF



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

ALLEGATO 3

Conferenza finale di valutazione

**PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE
DEL LAMBRO**

L'AUTORITA' COMPETENTE IN MATERIA DI VAS

Formula le seguenti

CONTRODEDUZIONI AI CONTRIBUTI PERVENUTI

1) PROVINCIA DI COMO – PERVENUTA AL PROTOCOLLO IN DATA 27/07/2017 PROT. N. 4723



PROVINCIA DI COMO
protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it

VIA BORGOVICO N. 148 – 22100 COMO -
C.F. N. 80004650133 – P. IVA N. 00606750131

Prot. n. 29190

Como, 27 luglio 2017

OGGETTO: Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del PIF del Parco Regionale della Valle del Lambro – 2a conferenza di VAS

INVIATA VIA PEC

Parco Regionale della Valle del Lambro
V. Vittorio Veneto 19
20844 Triuggio (MB)
Pec: parcovallelambro@legalmail.it

In relazione alla vostra comunicazione del 23 giugno u.s. e alla conferenza di VAS del procedimento in oggetto fissata per il giorno 12 settembre p.v., si evidenzia quanto di seguito riportato.

1. Si ricorda che con delibera n. 8 del 15.03.2016 è stato approvato dal Consiglio Provinciale il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Como. A tal proposito si evidenzia che il Rapporto Ambientale redatto nell'ambito del procedimento di VAS in oggetto contiene la valutazione di coerenza esterna ma non analizza il PIF della Provincia di Como. Si suggerisce pertanto di effettuare tale valutazione nel Rapporto Ambientale con particolare riferimento alle aree di contatto tra i due strumenti di pianificazione.
2. Da un sommario esame delle tavole "Carta delle trasformazioni" (13a e 13b) è stato riscontrato che il PIF ammette trasformazioni ai fini urbanistici (trasformazioni ordinarie esatte) nelle aree ove ai sensi del PTC del parco è ammissibile la trasformabilità da parte dei comuni e per le quali la pianificazione comunale vigente prevede destinazioni agricole boscate, pertanto ricadenti nella rete ecologica del territorio provinciale. Tutto ciò premesso, si segnala che le eventuali trasformazioni ai fini urbanistici di aree boscate ricadenti in rete ecologica dovranno comunque essere oggetto di valutazione di sostenibilità nell'ambito delle procedure previste dalla normativa vigente di variante agli atti di pianificazione urbanistica approvati previa procedura di verifica di compatibilità con il PTCP ai sensi dell'art. 13 della L.R. 12/2005. Nell'ambito di tale procedura le proposte di trasformazione verranno valutate con specifico riferimento agli obiettivi di mantenimento della funzionalità e di conservazione della rete ecologica provinciale in funzione della sostenibilità insediativa di cui agli artt. 11 e 38 delle NTA del PTCP.

Distinti saluti.

IL RESP. DEL PROCEDIMENTO
(dott. Antonio Endrizzi)

IL DIRIGENTE
(dott. Franco Binaghi)

*Documento firmato digitalmente, ai sensi del
T.U. n. 445/2000 e del D. Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.*

IL REFERENTE ISTRUTTORIO
(dott.ssa Adriana Paolillo)
TEL. 031 230485
FAX 031 230207
adriana.paolillo@provincia.como.it

CONTRODEDUZIONE: PARZIALMENTE ACCOLTA

Si ritiene influente la verifica delle aree di contatto tra il PIF del Parco Valle Lambro e il PIF provinciale in quanto ciascuno ha specifica autonomia. Si ritiene che la coerenza sia comunque esplicitata per quanto prima affermato. Al limite compete al piano verificare i punti di contatto con lo strumento provinciale al fine di rendere quanto più armonici gli interventi.

Rispetto alle trasformazioni ordinarie di tipo urbanistico si provvede a integrare le Norme Tecniche di Attuazione del Piano inserendo all'art. 12 dopo il 3° capoverso il seguente periodo:

Si ribadisce che la domanda per qualsiasi trasformazione dovrà essere motivata secondo con le esigenze di conservazione della biodiversità e di difesa della stabilità dei terreni, del regime delle acque, dalla caduta dei massi, di tutela del paesaggio, di l'azione frangivento e di igiene ambientale locale.

In particolare si rammenta che le aree interessate da qualsiasi tipo di trasformazione ricadenti nella rete ecologica a scala regionale, provinciale e comunale dovranno essere assoggettate a valutazione di sostenibilità secondo le procedure previste dalla normativa in vigore e nello specifico secondo procedura di Valutazione d'Incidenza Ambientale, valutando per queste:

- *la possibilità di soluzioni tecniche alternative;*
- *il mantenimento delle condizioni minime di salvaguardia della rete ecologica;*
- *la validità, l'opportunità e la congruità, sia tecniche che economiche, degli interventi di compensazione proposti dal richiedente.*

2) ATS BRIANZA – DIPARTIMENTO DI IGIENE E PREVENZIONE SANITARIA – U.O.S.D. SALUTE E AMBIENTE – PERVENUTA AL PROTOCOLLO IN DATA 04/08/2017 PROT. N. 4947

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ATS Brianza

DIREZIONE SANITARIA

DIPARTIMENTO DI IGIENE E PREVENZIONE SANITARIA

U.O.S.D. Salute e Ambiente

DESIO 20832 - VIA NOVARA, 3 TEL. 0362-304872/3 – TELEFAX 0362-304836

E MAIL: dip.prev_medica@pec.aslmb.it

Lecco, 04/08/2017

Prot. n. 62750/17 02.03.05

Spett.le
Parco Regionale della Valle del Lambro

parcovallelambro@legalmail.it

OGGETTO: Osservazioni al Piano di Indirizzo Forestale del Parco della Valle del Lambro.
Trasmissione contributo ATS.

In riferimento alla convocazione della Conferenza finale della Valutazione Ambientale Strategica del "Piano di Indirizzo Forestale" del Parco della Valle del Lambro di cui al prot. ATS n. 50917/17 del 23/06/2017, con la presente si comunica che è stata esaminata la documentazione pubblicata sul sito web SIVAS di Regione Lombardia (<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/>).

Al fine di garantire una maggior tutela della popolazione si suggerisce di predisporre misure di contenimento e di monitoraggio nei riguardi della specie *Ambrosia artemisiifolia*, considerata la sua caratteristica altamente allergenica nei confronti dell'uomo come da indicazioni della Regione prot. H1.2013.0014321 del 15-05-2013.

In merito agli aspetti di prevenzione e cura delle fitopatologie, e per le medesime finalità di limitazione dell'impatto degli allergeni sulla salute umana, si propone la medesima predisposizione di attività di contenimento e di monitoraggio di cui sopra, riguardo alla eventuale presenza di processionaria (del pino e della quercia) e di euprottide (nota Regione prot. H1.2014.0009284 del 04-03-2014).

Distinti saluti.

Il Responsabile dell'U.O.S.D.
Salute e Ambiente
(Ing. Raffaele Manna)

CONTRODEDUZIONE: ACCOLTA

Si ritiene pertinente l'osservazione, si evidenzia che comunque le azioni di contenimento dovranno essere svolte dai proprietari dei fondi in cui è accertata la presenza del patogeno, si provvede a inserire una ulteriore Azione nel Piano con le seguenti specifiche:

AZIONE 4.5 MONITORAGGIO E AZIONI SULLE SPECIE ALLERGENICHE A DIFFUSIONE FORESTALE

OBIETTIVI DELL'AZIONE
<i>Questo monitoraggio ha come scopo quello di rilevare le presenze di specie di dichiarato impatto allergenico per l'uomo quali "specie allergeniche" (es. Ambrosia artemisiifolia, Thaumetopoea processionea, Thaumetopoea pityocampa, Euproctis chrysorrhoea) mediante segnalazioni di privati o individuazione di focolai da parte di altre amministrazioni o di tecnici possa far attivare le varie procedure previste dalle disposizioni normative in vigore a livello regionale</i>
AMBITO DI APPLICAZIONE
<i>Tutto il territorio del parco</i>
CRITERI DI INTERVENTO
<i>- segnalazione; - individuazione della specie presente e dell'area di diffusione mediante mappatura gps; - comunicazione al servizio sanitario e al sindaco della presenza della specie allergenica con riferimento geografico alle particelle catastali per l'attivazione dei protocolli di intervento previsti; - controllo per accertare l'applicazione delle procedure normative di contenimento; - creazione di un database delle eventuali presenze e diffusionsi di specie allergeniche; - monitoraggio nei 12 mesi successivi della presenza delle specie allergeniche per un raggio di almeno 1 km dal punto o area di individuazione delle stesse;</i>
SOGGETTO ATTUATORE
<i>Parco Valle Lambro</i>
IMPORTANZA
<i>Indispensabile</i>
URGENZA
<i>Urgente</i>
FREQUENZA
<i>Interventi a cadenza annuale</i>
MODALITA' ATTUATIVE
<i>Studi e ricerche</i>

**3) ARPA LOMBARDIA – U.O.C PROCEDIMENTI INTEGRATI – PERVENUTA AL PROTOCOLLO IN
DATA 10/08/2017 PROT. N. 5012**

Class. 6.3 Fascicolo 2014.1.41.6

Spettabile

PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL
LAMBRO

Via Vittorio Veneto 19

20844 TRIUGGIO (MB)

Email: parcovellembro@legalmail.it

Oggetto : Osservazioni di ARPA Lombardia in merito al Rapporto Ambientale e alla proposta di Piano nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro
(Rif. vs. prot. n. 3778 del 19/06/2017, ns. prot. n. arpa_mi.2017.0093011 del 20/06/2017).

La scrivente Agenzia, in quanto soggetto con competenze in materia ambientale, a seguito dell'analisi del Rapporto Ambientale e della proposta di Piano per la procedura di VAS del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro, pubblicati sul sito web SIVAS in seguito a comunicazione prot. n. 3778 del 19/06/2017, trasmette le osservazioni riportate di seguito.

Trattandosi di un Piano che riguarda il territorio di tre province, tali osservazioni sono state redatte congiuntamente dai Dipartimenti ARPA di Como-Varese, Lecco-Sondrio e Milano-Monza Brianza e da ARPA Sede Centrale, che provvede al loro invio.

Si ricorda che lo schema metodologico, procedurale e organizzativo della valutazione ambientale del Piano di Indirizzo Forestale è specificato nell'allegato 1e della d.g.r. n. 761 del 10 novembre 2010 e s.m.i.

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

La d.g.r. 7728/2008 definisce i criteri e le procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale in Lombardia, specificandone nel dettaglio i contenuti. In particolare, per i PIF redatti all'interno di Parchi regionali, essa richiede un capitolo relativo al

Responsabile del procedimento: ADRIANO CATI tel. 02.69666331 e-mail: a.cati@arpalombardia.it
Istruttore: ELENA BALLABIO tel. 02.69666466 e-mail: e.ballabio@arpalombardia.it

Palazzo Sistema - Via Rosellini, 17 - 20124 MILANO - Tel. 02 69666.1 - www.arpalombardia.it
Indirizzo PEC: arpa@pec.regione.lombardia.it

“Piano antincendio boschivi”. Si segnala che tale capitolo risulta mancante nella relazione tecnica e pertanto deve essere integrato.

La relazione tecnica riporta come l'attribuzione ad un tipo forestale sia stata piuttosto difficoltosa a causa delle condizioni di forte alterazione compositiva determinate dall'influenza antropica: più del 50% delle formazioni rilevate non sono ascrivibili ad alcuno dei tipi contemplati nella classificazione regionale e sono state definite come “formazione antropogena”. Si evince dalla tabella riportata a pag. 81 che nei comuni della provincia di Como (Arosio, Lambrugo e Lurago d'Erba) la presenza di formazioni antropogene supera il 50% della superficie totale rilevata a bosco. Considerato che, come previsto dall'art. 48, comma 3, della l.r. 31/2008, gli strumenti urbanistici comunali devono recepire i contenuti dei PIF, si ritiene opportuno che esso preveda per i comuni che le specie componenti tali formazioni vengano escluse dagli elenchi per i rinverdimenti e le piantumazioni, spesso inseriti anche nei Regolamenti cimiteriali oltre che nel Piano delle Regole dei PGT, in accordo inoltre con l'obiettivo specifico di Piano di “promozione dei Piani comunali del Verde come strumento attuativo delle scelte riguardanti il verde fuori foresta”.

Si auspica una costante ed efficace gestione delle fasce boscate perifluviali a tutela dell'integrità morfologica dei corsi d'acqua per quanto riguarda sia le sponde, sia l'alveo. A tal proposito, per quanto riguarda gli indirizzi selvicolturali e in particolar modo la gestione delle formazioni riparie, si ricorda che la l.r. 4/2016 e s.m.i. all'articolo 20 “Manutenzione degli alvei del reticolo idrico” disciplina gli interventi riguardanti l'asportazione della vegetazione erbacea, arbustiva e arborea nei casi di rischio per abitati, infrastrutture o impianti industriali. Si richiamano le indicazioni di cui al documento “Indicazioni pratiche per la redazione dei PIF” prot. n. 204030 del 27 maggio 2015 redatto da Regione Lombardia, in particolare gli indirizzi prescrittivi stabiliti al punto 13. Si invita in tal senso a verificare che nella definizione delle trasformazioni del bosco ammesse e descritte nel Piano si sia tenuto debitamente conto di tutti i criteri e limiti stabiliti al paragrafo 2.1 della d.g.r. 675/2005.

Si ricorda inoltre che nel documento “Indicazioni pratiche per la redazione dei PIF” sopra citato, Regione Lombardia indica di adottare come limite per il territorio boscato da destinare complessivamente alla trasformazione urbanistica un valore che non superi lo 0,5% delle aree boscate esistenti, limite da applicare preferibilmente ai singoli comuni.

RAPPORTO AMBIENTALE

Si riportano alcune precisazioni in merito ai seguenti aspetti ambientali.

- **Reti ecologiche**

La valutazione della coerenza esterna del PIF con le reti ecologiche risulta incompleta: è stata infatti valutata la coerenza con la rete ecologica regionale ma non quella con le reti ecologiche provinciali delle tre province su cui si estende il territorio del Parco. Si ritiene che l'approfondimento di questo aspetto sia da considerare, vista l'importanza che ricoprono i boschi all'interno della rete ecologica.

- **Aria**

Si ritiene che le valutazioni effettuate nel Rapporto Ambientale relativamente alla qualità dell'aria debbano essere confrontate con gli approfondimenti disponibili sul sito di ARPA Lombardia al seguente link:

http://www2.arpalombardia.it/sites/QAria/_layouts/15/QAria/Approfondimenti.aspx?page=rm&sez=rm

nella sezione dedicata alla qualità dell'aria; in particolare in "rete di rilevamento" è possibile scaricare, oltre ai testi delle relazioni annuali sulla qualità dell'aria, anche i rapporti redatti per ogni campagna di misura con strumentazione mobile (aggiornamento 2015).

In merito all'Azione 3.2 "Sviluppo della filiera bosco-legno" e alla evidenziata incertezza degli impatti ambientali (pag. 115 del RA), si ricorda che con d.g.r. n. 593 del 6.09.2013 è stato approvato il Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA), che costituisce lo strumento di pianificazione e programmazione regionale in materia di qualità dell'aria, ad integrazione ed aggiornamento delle norme già esistenti. L'allegato 3 - Schede misure PRIA - Azione AV-2 di tale Piano specifica che la Regione si pone i seguenti obiettivi:

- incentivare l'uso del legno come materiale da opera o costruzione anziché da ardere, sia per ridurre la quantità di legna bruciata, sia per ridurre l'uso di materiali alternativi...;
- incentivare l'uso della legna da ardere in impianti di medie o grandi dimensioni (es. teleriscaldamento), dotati di sistemi e filtri per l'abbattimento degli inquinanti rispetto agli impianti domestici.

E' pertanto necessario verificare la coerenza tra le previsioni del Piano di Indirizzo Forestale ed il PRIA.

Responsabile del procedimento: **ADRIANO CATI** tel. 02.69666331 e-mail: a.cati@arpalombardia.it
Istruttore: **ELENA BALLABIO** tel. 02.69666466 e-mail: e.ballabio@arpalombardia.it

Palazzo Sistema - Via Rosellini, 17 - 20124 MILANO - Tel. 02 69666.1 - www.arpalombardia.it
Indirizzo PEC: arpa@pec.regione.lombardia.it

In merito alla ripulitura delle masse vegetali residue di attività selvicolturali di cui all'art. 54, c.2, lett. b) del R.R. n. 5 del 20 luglio 2007 e agli interventi di diradamento e controllo delle specie esotiche infestanti, si richiama la norma statale vigente (d.lgs. 152/2006 e s.m.i.) che prevede in generale il divieto di combustione, rientrando nella disciplina dei rifiuti. Deroghe all'applicazione di tale disciplina sono stabilite dall'art.182, comma 6 bis, del d.lgs. 152/2006 per finalità agricole e tramite processi o metodi che non danneggino l'ambiente né mettano in pericolo la salute umana.

Le disposizioni regionali introdotte all'art.45, comma 10 della l.r. n. 31/2008 (come modificata dalla l.r. 38/2015) prevedono la possibilità di effettuare la combustione in loco di piccoli cumuli di tali residui (inferiori a 3 metri steri per ettaro) nei territori dei Comuni posti ad una quota superiore ai 300 m (200 m nel caso di Comunità montane). Nei Comuni posti a quota inferiore vigono le disposizioni introdotte dalla d.g.r. 17 ottobre 2014, n. X/2525, che prevedono il divieto di combustione dal 15 ottobre al 15 aprile. Tale combustione è tuttavia consentita ed eseguita dal proprietario o dal possessore del terreno per soli due giorni all'interno del periodo dal 15 ottobre al 15 aprile di ogni anno nelle zone impervie o non raggiungibili dalla viabilità ordinaria e con modalità atte ad evitare impatti diretti di fumi ed emissioni sulle abitazioni circostanti, previa:

- comunicazione al Comune concernente la data, la localizzazione dell'intervento di combustione, l'osservanza delle disposizioni regionali e di quelle eventuali emanate dal Sindaco, anche riferite all'individuazione di ambiti territoriali esclusi dalla facoltà di combustione;
- verifica che le condizioni meteorologiche nella giornata in cui è effettuata la combustione siano favorevoli o molto favorevoli alla dispersione degli inquinanti in atmosfera, attraverso collegamento al sito ufficiale di ARPA.

Si rammenta che l'abbruciamento di quantità superiori ai piccoli cumuli (3 metri steri/ettaro), rientrando nell'ambito di applicazione della disciplina dei rifiuti, costituisce attività di gestione illecita dei rifiuti e non pratica agricola consentita.

Le sanzioni applicabili in caso di violazioni sono quelle disposte dall'art. 256 del d.lgs. 152/2006 e dall'art. 65 della l.r. 31/08.

- **Acqua**

Dall'analisi della Tavola 11A e 11B "Carta dei vincoli e delle tutele" si rileva l'assenza della rappresentazione delle Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. In base all'art. 51 comma 4 della l.r. 5 dicembre 2008, n. 31, i Piani di Indirizzo Forestale "definiscono aree e modalità per l'utilizzo di mandrie e greggi per la ripulitura di boschi e di terreni incolti a scopo di prevenzione degli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale, secondo le modalità e nel rispetto dei limiti stabiliti dalle norme forestali regionali". In merito a tale previsione sarà opportuno includere nel Rapporto Ambientale e rappresentare nella Tavola 11 del Piano le informazioni relative all'ubicazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, in quanto ai sensi dell'art. 94 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e della d.g.r. 10 aprile 2003, n. VII/12693, tali aree sono soggette a divieti e limitazioni relativamente allo svolgimento di attività incompatibili e all'insediamento di centri di pericolo; in particolare ai sensi dell'art. 94 comma 4 lett. n) del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., nella zona di rispetto è vietato lo svolgimento di "pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta".

Per quanto riguarda le valutazioni inerenti la qualità delle acque superficiali si invita a verificare la coerenza di quanto riportato nel Piano con la relazione "Stato delle acque superficiali bacino del fiume Adda e lago di Como" (anno 2014), disponibile sul sito di ARPA Lombardia al seguente link:

http://ita.arpalombardia.it/ita/settori/acque/PDF/2014/sup/Rapporto_annuale_bacino_Adda_e_Lago_di_Como_2014_1.pdf

Si richiamano, al fine di verificare la coerenza delle valutazioni effettuate nel rapporto ambientale, le disposizioni regionali concernenti l'attuazione del PGRA in relazione alle mappature di pericolosità e rischio, che rappresentano un aggiornamento ed integrazione del quadro conoscitivo rappresentato negli elaborati del PAI (d.g.r. X/6738 del 19 giugno 2017).

Si suggerisce di tenere conto delle linee di indirizzo dell'aggiornamento del PTUA di cui è attualmente in corso il processo di VAS.

• **Coerenza con i PGT**

Rispetto alla valutazione di coerenza esterna con i PGT dei Comuni interessati, non risultano evidenti gli elementi presi in considerazione, in particolare in relazione alle previsioni di trasformazione del territorio, che hanno portato ad un giudizio di coerenza parziale (pag. 93 del rapporto ambientale).

Si ricorda altresì che nel Piano delle Regole (PdR) emergono ulteriori connessioni con la pianificazione forestale: il PdR individua, tra le altre cose, le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico, le aree non soggette a trasformazione urbanistica e, per le aree destinate all'agricoltura, recepisce i contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica. Per le aree non soggette a trasformazione urbanistica individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e ammette in ogni caso, previa valutazione di possibili alternative, interventi per i servizi pubblici, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agro-forestali ed ambientali.

Il livello di interazione tra PIF e PGT deve prevedere inoltre l'acquisizione di elementi ritenuti di interesse per il PIF e contenuti nei PGT, quali:

- previsioni urbanistiche a carico dei terreni boscati e/o vincolati idrogeologicamente;
- osservazioni circa la perimetrazione dei boschi;
- osservazioni circa la rete stradale di tipo silvo-pastorale;
- osservazioni circa ambiti boscati suscettibili di particolari forme di valorizzazione e/o tutela (es. boschi a forte frequentazione);
- osservazioni circa situazioni di dissesto in atto nel territorio comunale;
- regolamenti comunali relativamente ai territori boscati.

In riferimento alla parziale coerenza esterna con i PGT e alla citata fase di consultazione con le singole Amministrazioni comunali (pag. 93 del RA), si auspica che eventuali previsioni edilizie ricadenti in aree boscate possano essere stralciate, riducendo il consumo di suolo, oppure, alla luce di quanto definito dall'art. 5 comma 4 della l.r. 31/2014, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lettera d) della l.r. 16/2017, avvalendosi della possibilità di approvare varianti generali o parziali del documento di Piano e piani attuativi in variante al documento di Piano, che assicurino un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero.

• **Monitoraggio**

Nell'ambito della descrizione del Programma di monitoraggio (cap. 9.3), si ribadisce quanto riportato dalla scrivente Agenzia nelle osservazioni al Documento di Scoping, ossia la necessità, vista la notevole valenza naturalistica del territorio, di implementare il Programma con indicatori in grado di monitorare l'impatto delle azioni previste dal PIF sulla componente biodiversità, con particolare riferimento alle aree di pregio naturalistico, alla rete ecologica, ai siti della Rete Natura 2000, agli habitat ed alle specie faunistiche e floristiche di interesse conservazionistico presenti nel territorio.

Si ricorda inoltre di prevedere la predisposizione di rapporti di monitoraggio che, rappresentando l'occasione per la condivisione degli esiti delle attività di monitoraggio, dovrebbero essere redatti e pubblicati coerentemente con la periodicità che sarà definita per il rilevamento degli indicatori. Tali report dovrebbero contenere, oltre al rilevamento degli indicatori, la verifica di quanto attuato rispetto agli obiettivi di Piano e alle analisi contenute nel Rapporto Ambientale al fine di poterne desumere, in particolare, elementi utili a valutare la necessità di apportare modifiche al Piano, finalizzate a migliorarne l'efficacia attuativa e le prestazioni ambientali.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti e si porgono distinti saluti.

Il Dirigente
ADRIANO CATI

Parere redatto con i contributi specialistici di:

Settore Monitoraggi Ambientali, U.O. Risorse Naturali e Biodiversità: Valeria Roella, Alessia Mariotto

Dipartimento di Como/Varese: Anna Maria Monguzzi, Arianna Castiglioni, Elisa Nava

Dipartimento di Lecco/Sondrio: Antonio Carlozzo, Rosa Valsecchi

Responsabile del procedimento: **ADRIANO CATI** tel. 02.69666331 e-mail: a.cati@arpalombardia.it
Istruttore: **ELENA BALLABIO** tel. 02.69666466 e-mail: e.ballabio@arpalombardia.it

CONTRODEDUZIONE: PARZIALMENTE ACCOLTA

Viene integrata la Relazione di Piano inserendo un capitolo inerente il “Piano antincendio boschivo”.

In merito alla diffusione di specie antropiche viene integrato l’art. 6 delle NTA con il seguente capoverso:

I PGT devono altresì prevedere il divieto di piantumazione sul territorio comunale delle specie esotiche a carattere infestante indicate nell'articolo 52 del R.R. 5/2007 a cui si aggiungono le specie indicate nella lista delle specie alloctone vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione all'allegato E della DGR VIII/007736 del 24 luglio 2008.

In merito alle procedure di trasformazione di bosco si evidenzia che tali sono state definite secondo quanto previsto dai Criteri approvati con dgr n. VII/7728/2008 e modificati con dgr n X/6089/2016, in particolare si evidenzia che il PIF in quanto Piano di Settore del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Valle Lambro definisce e individua le aree su cui è possibile valutare la trasformazione ordinaria di tipo urbanistico laddove il PTC stesso prevede già la possibilità da parte dei Comuni di individuare aree trasformabili a fini urbanistici. Ciò significa che il PIF definisce in modo più puntuale i boschi su cui è possibile, all’interno delle aree ammesse da PTC, prevedere la trasformazione di tipo urbanistico. Inoltre le trasformazioni dovranno essere sempre soggette alle valutazioni previste dall’art. 12 come specificato a seguito della Osservazione della Provincia di Como sopra riportata.

In merito alla coerenza con il PRIA si integrano i criteri dell’Azione 3.2 “Sviluppo della filiera bosco-legno” inserendo i seguenti:

- *Incentivazione all’uso del legno come materiale da opera o costruzione anziché da ardere;*
- *Riduzione della quantità di materia prima legnosa per riscaldamento domestico;*
- *Incentivazione dell’uso della legna da ardere in impianti di medie o grandi dimensioni dotati di sistemi e filtri per l’abbattimento degli inquinanti rispetto agli impianti domestici*

In merito alla ripulitura delle masse vegetali residue di attività selvicolturali si evidenzia che la normativa forestale in vigore (l.r. 31/2008 e r.r. 5/2007) già dispone in modo adeguato in materia e il Piano di Indirizzo Forestale non propone deroghe a tali norme;

In merito all’aggiornamento della Carta dei vincoli e delle tutele (TAV 11A e TAV 11B) sono inserite le captazioni idriche e le fasce di rispetto di tali captazioni;

In merito alle reti ecologiche provinciali: il Parco Valle Lambro è Parco Regionale e ha come specifica finalità proprio la tutela delle reti ecologiche. L'intero PIF è strutturato in modo da non compromettere tale equilibrio. Per tali ragioni si reputa il contributo pleonastico.

In merito al tema aria si ritiene ogni aggiornamento sempre utile ma per quanto riguarda lo specifico del PIF non apporterebbe alcun significativo ulteriore elemento conoscitivo in grado di orientare le strategie complessive di piano.

Rispetto al tema acqua, relativamente agli strumenti pianificatori/programmatori suggeriti da ARPA, questi ultimi sono stati considerati ma non hanno evidenziato questioni significative in grado di orientare le scelte del PIF.

Rispetto alla parziale coerenza del PIF con i PGT si fa riferimento alle possibilità residue di trasformazione dei boschi previste a livello comunale, peraltro coerenti con il PTC del Parco, ragion per cui la parzialità della coerenza consiste nel non completo "rispetto" delle finalità del PIF (il PIF è stato redatto con i PGT già vigenti per cui "necessariamente" porta con sé queste potenziali incoerenze).

Sul tema monitoraggio si ritiene il PIF del Parco Valle Lambro altamente conservativo rispetto ai siti ecologicamente più rappresentativi per cui si ritiene inutile sovrapporre ulteriori indicatori quando già ne sono stati previsti in abbondanza nei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

Per la Rete Ecologica, si ricorda ancora una volta che l'Ente Gestore del territorio in esame è un Parco Regionale, che ha come mission la tutela e la valorizzazione della Rete Ecologica Regionale. Rispetto ai piani di monitoraggio il R.A. definisce modalità e tempi.